

"L'ESPERIENZA DEI LABORATORI DELLA FEDE DI STEZZANO, una forma di catechesi agli adulti"

A Stezzano c'è da sempre stata un'attenzione particolare per la catechesi degli adulti dove, accanto alla proposta del parroco la domenica pomeriggio si erano costituiti dei gruppi biblici.

La chiave di svolta in questo ambito è stata fornita dalla settimana delle missioni parrocchiali nel marzo 2006 accompagnati dalla Comunità delle Beatitudini.

Accanto a momenti di preghiera comunitari è risultata significativa la proposta dei cenacoli familiari. Si trattava di un incontro in famiglia con un momento di convivialità e poi una riflessione attorno alla Parola proposta dai missionari della comunità.

La proposta di catechesi agli adulti è proseguita poi negli anni seguenti con una catechesi sistematica una mattina in settimana al termine della messa con predicazioni straordinarie in occasioni liturgiche (Ottavario dei Morti, Triduo dei morti, settimana di Passione...) con incontri vicariali in Quaresima con relatori esterni. Nel 2008, con l'arrivo di nuovi sacerdoti, si è avvertita la necessità di riflettere sull'importanza di una nuova forma di catechesi per gli adulti: non più convocati per grandi assemblee, ma cercando di avvicinarli nei luoghi dove vivono la loro giornata.

Nel 2009 è fatta la riproposta dei "cenacoli familiari nelle case" condotti dai sacerdoti della parrocchia e aiutati dal testo "La famiglia nel giardino della Scrittura". Si trattava di incontri di preghiera e riflessione sulla Parola.

L'ulteriore scommessa è stata poi quella di affidare ad un gruppo di laici la conduzione della catechesi degli adulti nelle case. Ecco che sono stati avvicinati alcuni laici ai quali è stata fatta la proposta.

Perché i laici? Sicuramente perché i sacerdoti non possono arrivare ovunque e non possono raggiungere tutti e perché l'evangelizzazione è compito di ogni cristiano.

Il primo anno, da parte di alcuni centri, è emersa la richiesta della presenza del sacerdote almeno per un incontro perché comunque c'era forse un po' di scetticismo; nel corso del tempo poi la fiducia nei conduttori è stata piena.

DALLACASAALLECASE

È nata così la proposta di catechesi DallaCasaAlleCase: dal centro (la chiesa, la parrocchia) alla periferia (le case). Gli incontri si svolgevano in Avvento e in Quaresima.

Lo schema dell'incontro era quello della "Lettera ai cercatori di Dio" con domande di riflessione sulla Parola. I temi affrontati: Gesù Cristo, la Chiesa, la morale, la liturgia, i sacramenti.

A don Maurizio Rota è stata affidata la preparazione del gruppo dei conduttori. Prima dei due tempi forti, in alcune domeniche pomeriggio, don Maurizio "istruiva" i conduttori soprattutto con una riflessione biblica sul testo proposto per l'incontro e si cercava di simulare la proposta che si sarebbe andata a fare nelle case. A lui poi ancora il compito di preparare, insieme al curato, le schede che venivano utilizzate. Al termine del cammino c'era un incontro di verifica per eventuali aggiustamenti. Alla conclusione di ogni ciclo un momento di preghiera comunitario in chiesa (DalleCaseAllaCasa).

Le famiglie davano liberamente la disponibilità ad accogliere e compito della segreteria era cercare eventualmente nuove luoghi così da distribuire un po' su tutto il territorio la proposta e da agevolare la partecipazione.

La partecipazione è sempre stata molto alta (circa 400 persone).

Da subito si è constatata la validità della proposta anche solo in funzione dell'alta risposta: un incontro in chiesa o in auditorium non avrebbe mai raccolto così tanti adulti.

Il conduttore presentava una riflessione biblica sul brano della Parola proposto, e insieme al gruppo condivideva quanto la Parola interpellava la vita.

Chi conduceva si è sempre posto allo stesso livello dei partecipanti, come compagno di viaggio e non come maestro.

Un aspetto negativo (ma che all'inizio dell'esperienza di catechesi condotta da laici è stato utile) è forse il fatto che ai conduttori spettava un po' il compito di riproporre quanto provato negli incontri di preparazione senza essere coinvolti nella progettazione.

I LABORATORI DELLA FEDE

Un passo oltre è stato compiuto con la proposta di dare agli incontri una struttura diversa rifacendosi al metodo Biemmi.

Non si trattava più di offrire agli adulti un pacchetto preconstituito messo nelle mani dei conduttori, ma un qualcosa elaborato dai conduttori stessi.

I laboratori della fede si svolgono in Quaresima in quanto, nel periodo ottobre novembre insieme alle parrocchie di Azzano S. Paolo e Zanica si svolgono incontri formativi in forma assembleare tenuti da relatori esterni (per 3 anni da don Ezio Bolis e negli ultimi 2 anni da don Manuel Belli.)

I sacerdoti della parrocchia insieme al sacerdote che offrirà le riflessioni sulla Parola scelgono il tema da trattare nei laboratori della fede quaresimali. I temi sono scelti partendo o dal programma pastorale, o attingendo direttamente dalle schede preparate dalla Diocesi.

I conduttori si incontrano insieme al sacerdote per preparare e rielaborare le schede degli incontri.

Questa fase di preparazione inizia naturalmente ben prima della Quaresima e si articola nella stessa quantità di incontri che si terranno in Quaresima (nel nostro caso 5 incontri preparatori per i 5 incontri di Quaresima).

Nei primi anni dei laboratori della fede siamo stati accompagnati da don Flavio che in primo luogo ci ha introdotto e spiegato il metodo Biemmi, per poi offrirci un approfondimento della Parola che verrà letta durante gli incontri, lasciando la preparazione dei momenti “dalla vita” e “alla vita” ai conduttori.

In seguito siamo stati seguiti da don Gino che si limitava a spiegare la Parola; per poi tornare quest’anno con don Flavio.

Sulla base della riflessione e del tema del laboratorio un gruppo di conduttori, a turno, pensa sia alla fase proiettiva che alla fase di riappropriazione. All’incontro successivo, viene condiviso con gli altri la proposta pensata.

La fase della Parola con la relativa riflessione viene sempre lasciata al sacerdote che segue il gruppo.

Per la fase proiettiva si può ricorrere a fotografie, brani, canzoni, poesie, racconti, testimonianze che possano stimolare la condivisione sul tema della serata. Oltre a queste vengono proposte alcune domande di provocazione.

Lo stesso avviene per la fase di riappropriazione, che generalmente prevede solo delle domande alla luce della Parola ascoltata e spiegata dai conduttori.

Ogni conduttore sceglie poi come proporre la riflessione sulla Parola durante il laboratorio: leggere il commento preparato sul libretto che riassume la riflessione del don fatta negli incontri di preparazione, oppure esponendola liberamente, attenendosi ovviamente alla riflessione del libretto, cercando di recuperare le testimonianze emerse durante la prima fase.

L’obiettivo di questi laboratori è stato sicuramente quello di raggiungere persone della nostra comunità che vivono cammini di fede molto diversi, anche persone “sulla soglia”, in ricerca. Un anno, per esempio, ci siamo presi l’impegno di invitare espressamente persone “lontane”.

Quest’anno sono state aperte 21 “case” tra cui 2 luoghi neutri che accolgono circa in totale 250 persone.

La proposta di luoghi “neutri” (oratorio, centro parrocchiale, ACLI, asilo, ecc.) è pensata per facilitare la partecipazione di eventuali persone che si sentissero in difficoltà a entrare in una casa privata; nonostante la poca adesione si è comunque deciso di mantenere aperti questi luoghi.

Gli incontri si svolgono in diversi giorni della settimana per cercare di offrire più possibilità ai partecipanti. Alle porte della chiesa e sul notiziario parrocchiale viene affissa una locandina con indicati tutti i luoghi di ritrovo, il giorno della settimana e il nome del conduttore di riferimento così che ognuno liberamente possa scegliere.

Negli ultimi 3 anni al termine del percorso degli incontri nelle case si è scelto di proporre un incontro di preghiera in Chiesa parrocchiale, per sottolineare comunque l’appartenenza alla comunità.

I conduttori, al termine del percorso, si ritrovano per un momento di verifica, condivisione di fatiche, perplessità, e spunti di miglioramento per l’anno seguente.

Alcune riflessioni sulla nostra esperienza:

l’invito personale è sicuramente la carta vincente; è vero che gli incontri sono riportati negli avvisi, locandine, ma per partecipare nelle case bisogna vincere un po’ di diffidenza iniziale. L’invito non deve essere per forza fatto del conduttore, ma può esser effettuato sia da chi ospita o da chi partecipa già.’

All’interno del laboratorio si creano col tempo delle relazioni con le persone che vi partecipano, certo magari inizialmente c’è un po’ di difficoltà da parte di qualcuno a raccontarsi, ma il clima familiare fa sì che poi, col tempo, ci si senta veramente a casa e liberi di esprimersi senza sentirsi giudicati.

Porre attenzione a particolari fasce di persone: per esempio i primi anni accoglievamo in un ambiente separato anche i bambini per i quali preparavamo un incontro adatto a loro, oppure da 3 anni abbiamo dedicato un laboratorio alle giovani coppie. Gli argomenti sono gli stessi dei laboratori ma naturalmente partendo dalla vita l’incontro prende pieghe diverse.

L’annuncio del Vangelo è compito di ogni cristiano, e non possiamo sempre demandare questo compito ai sacerdoti; certo ci dobbiamo preparare con impegno, ma Gesù ci ha chiesto di essere prima di tutto dei testimoni e ci ha donato lo Spirito Santo per accompagnarci nella nostra fede.